

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1925

*Ufficio tecnico
Cotonificio Veneziano*

Scheda

02_15 q11

**CASE OPERAIE
DEL COTONIFICIO
VENEZIANO**

02
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

CASE OPERAIE DEL COTONIFICIO VENEZIANO

1925

via Timavo (Borgo Meduna),
via Eritrea (Torre),
via Capuccini, 63-67

Committente

Cotonificio Veneziano

Progettista

*Ufficio tecnico Cotonificio
Veneziano*

Veneto o di Crespi d'Adda in Lombardia. Gli ambiti pianificati furono quelli di Torre e Borgo Meduna, mentre a Rorai ci si limitò a costruire una casa a schiera. Da un punto di vista architettonico i borghi operai proponevano diverse tipologie edilizie per rispondere alle diverse esigenze e dimensioni delle famiglie operaie, dalla casa a schiera a residenze plurifamiliari. Gli alloggi erano piccoli, ma dotati di servizi igienici, acqua corrente e quasi sempre di un piccolo orto per l'auto produzione. Lungo le strade furono costruiti grandi lavatoi in cemento che per decenni divennero un importante luogo di aggregazione.

A parte l'esperienza delle case operaie alle Casermette, il Comune di Pordenone all'inizio del secolo non fu in grado di tentare una politica di edilizia popolare che potesse risolvere i problemi che la massiccia immigrazione poneva. I grandi cotonifici già dall'Ottocento avevano espresso una politica autonoma di ospitalità della forza lavoro in città, ma la ristrutturazione dei cotonifici nel primo dopoguerra faceva affacciare i rischi connessi a una nuova ondata di lavoratori provenienti dalla campagna. I diversi governi della città evitarono di intervenire con la costruzione di quartieri operai per cui alla fine l'amministrazione dei cotonifici, appena restaurati, decise di provvedere in proprio ampliando le aree residenziali che già possedeva o creandone di nuove. All'ufficio tecnico del cotonificio fu dato il compito di costruire tre villaggi operai nei pressi degli opifici elaborando alcuni tipi edilizi replicabili all'interno di maglie insediative prive di gerarchie e servizi pubblici; infatti, i nuovi quartieri sembrano separati dalla fabbrica e dalla città. Avevano una ragione funzionale esplicabile solo nell'ambito dell'ospitalità. Da questo punto di vista erano ben lontani dall'idea dei villaggi operai più evoluti, come quelli dei Rossi in

